COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 1° ottobre 2010, pag.14

A Trieste un incontro organizzato dall'Uciim e dal Centro italiano femminile sul tema "Donne e immigrazione"

Mediazione linguistica e una scuola eccessivamente protettiva

Le principali difficoltà riscontrate dai giovani studenti stranieri e dalle loro famiglie

Quattro vicende per aiutarci a comprendere i processi di integrazione dei giovani studenti stranieri e delle loro famiglie nella nostra città. Frutto della collaborazione tra le sezioni di Trieste dell'Uciim (Associazione professionale cattolica di insegnanti, dirigenti e formatori) e del Cif (Centro italiano femminile), si è svolto giovedì 23 l'incontro dal titolo "Donne ed immigrazione: esperienze". Una giovane insegnante delle scuole medie (Marta Moretto), una mediatrice culturale (Fama Cisse), una mamma (Silvia Šuman) e un'ex studentessa liceale (Olymar Mora Castro) hanno saputo offrire un'immagine della complessità di questo fenomeno relativamente nuovo ma già estremamente rilevante, un'immagine efficace perché fondata sulle vite stesse delle relatrici invitate. Ciò che ne risulta è la presenza ricorrente di due temi di fondo: una responsabilizzazione precoce dei ragazzi stranieri rispetto ai coetanei italiani e la resistenza da parte delle strutture burocratiche locali nel fornire informazioni che siano calibrate alle esigenze delle famiglie straniere.

I giovani stranieri, come ha ben descritto la prof.ssa Moretto, si trovano fin da ragazzini nella posizione di intermediari tra gli insegnanti e la loro famiglia per il semplice motivo che sono gli unici a saper maneggiare con proprietà la loro lingua d'origine e la lingua italiana. Ne consegue quindi che siano essi stessi a dover affrontare temi che li toccano personalmente e che normalmente, invece, verrebbero discussi negli incontri tra docenti e genitori. È ben vero, però, che molto spesso sono gli stessi studenti stranieri, come racconta Olymar Mora Castro, a sentirsi in difficoltà a causa dell'eccessiva protettività garantita dalle scuole e dalle famiglie nei confronti dei ragazzi. Quello che sembra caratterizzare le nostre aule, a detta dei giovani immigrati inseriti nel sistema scolastico italiano, è la confusione, o meglio, la mancanza di un ordine sereno che consenta un altrettanto sereno apprendimento, ma ciò che colpisce di più nel giudizio (decisamente severo) dei ragazzi stranieri, di cui Olymar Mora Castro si è fatta portavoce, è l'esercizio di una tutela esagerata da parte dei genitori e dai docenti verso i giovani, limitando così la loro capacità di affrontare e superare i loro problemi scolastici con autonomia e soprattutto con piena coscienza di sé stessi.

Se questo stesso parere è stato condiviso anche da Silvia Šuman, nativa della Moldova, la sua esperienza di mamma con due figli è stata caratterizzata soprattutto dalla difficoltà di reperire informazioni, anzi di comprenderle. Ciò non tanto in ragione della diversità linguistica, ma in quanto negli uffici pubblici il personale pur presente e disponibile non sempre coglie il fatto di avere davanti a sé uomini e donne provenienti da contesti sociali diversi in cui un medesimo e comune problema, come ad esempio l'iscrizione di una figlia ad una scuola o ad un corso di danza, sia risolto con pratiche totalmente differenti. Da qui l'importanza della mediazione culturale delineata da Fama Cisse, la quale è intervenuta in rappresentanza dell'associazione Interethnos, che appunto fornisce questo utilissimo servizio. Il mediatore infatti si pone al centro di una rete di persone (dal docente al medico all'impiegato degli uffici comunali) creata allo scopo di facilitare l'inserimento delle famiglie immigrate nel nuovo contesto sociale attraverso un'azione che, nel pieno rispetto della privacy individuale, risolva le eventuali difficoltà di ordine culturale e consenta poi a queste famiglie di muoversi in maniera indipendente nel minor tempo possibile.

Il quadro tratteggiato nell'incontro è sostanzialmente positivo. Aldilà delle costanti problematiche di tipo burocratico che derivano dalle troppe riforme nel settore scolastico e dalla cronica mancanza di fondi, è davvero significativa la grande volontà di tutti, giovani, famiglie, italiani e stranieri di trovare con il proprio impegno soluzioni rapide ed adeguate per garantire un'integrazione reale e produttiva in quanto basata sui due pilastri fondamentali dell'accoglienza e della reciprocità.

Andrea Grisilla